

po pratico, che il programma generale dell'ente devono essere posti in relazione fra loro, ed è necessario fare un sforzo preciso perché questo avvenga. In questa nostra esperienza questo è avvenuto mediante istruzione in gruppo e mediante i requisiti concernenti la registrazione.

4. Posto questo centro educativo, è necessario offrire la gamma più vasta possibile di esperienze educative. Visite a vari settori, esperti esterni e vari programmi sono stati tutti utilizzati.

5. Sono stati utilizzati vari metodi d'insegnamento. Discussioni in gruppo, rotazione di studenti e istruttori e contatti con altri operatori non assistenti sociali sono state incoraggiate.

6. Poiché è ben noto che gli studenti imparano mediante l'interiorizzazione di modelli del ruolo, è importante che essi abbiano contatto con vari modelli positivi nell'organizzazione di comunità. Quindi, è stato ritenuto opportuno incoraggiare il collocamento degli allievi con il direttore generale e direttori di settore come pure con altri professionisti capaci.

7. L'insegnamento in gruppo è stato il centro delle riunioni di gruppo. Questo ha fornito l'occasione di:

- 1) collegare la teoria con la pratica
 - 2) discutere argomenti di interesse comune al gruppo
 - 3) imparare da altri membri del gruppo.
- Sedute individuali vennero usate per bisogni particolari di ciascun individuo.

8. Il nostro scopo non è quello di essere degli innovatori. Abbiamo cercato di restare flessibili quanto possibile, e di essere pronti a mettere da parte aggiungere o cambiare esperienza ogni volta che lo richiedeva l'interesse dello studente ».

Metodologie seguite

Per quanto riguarda le specifiche metodologie seguite, l'autrice spiega che esse si basavano su quattro punti principali: supervisione, individuale, riunioni e discussioni di gruppo, introduzione della teoria dell'organizzazione e dello sviluppo di comunità col metodo della lezione-discussione durante il tirocinio, e il principio della « porta aperta », cioè la possibilità offerta agli allievi di ricorrere al direttore del progetto ogni volta si trovassero in difficoltà.

Essa fa notare come i colloqui individuali siano assolutamente necessari per poter seguire effettivamente ciascun allievo e rendersi conto delle sue particolari necessità educative. Durante l'anno erano previsti almeno cinque colloqui formali per ciascun allievo (all'arrivo, alla metà e alla fine di ciascun semestre). Oltre a questi colloqui formali e più strutturati, in base alla politica della « porta aperta », era possibile a ciascun allievo di ricorrere al direttore del progetto in caso di bisogno, sapendo che questa richiesta aveva la precedenza su ogni altro impegno del direttore. In effetti gli allievi si giovarono molto di questa possibilità; l'autrice nota, fra l'altro, come le variazioni nel tempo e nell'intensità